

Riserva Naturale Geologica del Piacenziano

Gianluca Raineri



Piacenza

La Riserva si estende su una superficie complessiva di circa 312 ettari ed è costituita da nove zone distribuite a “macchia di leopardo” in cinque valli del piacentino orientale, dove affiorano successioni sedimentarie marine risalenti ad un intervallo di tempo compreso tra circa 5,3 e 1,2 milioni di anni fa. La buona esposizione degli strati e l’ottimo stato di conservazione dei fossili inglobati, già noti anche a Leonardo da Vinci (*Codice Leicester, folio 9 verso*), sono alla base dell’istituzione del Piacenziano, quel periodo di storia della Terra che la comunità scientifica internazionale indica come compreso tra 3,6 e 2,6 milioni di anni fa. La maggior parte delle zone tutelate è ubicata in corrispondenza di spettacolari aree calanchive la cui instabilità e asprezza hanno da sempre inibito l’attività dell’uomo favorendo la conservazione di ambienti ad elevata naturalità e biodiversità, dove le peculiarità geo-paleontologiche si fondono con aspetti paesaggistici di notevole pregio.

Come arrivare

L’itinerario inizia in località Case Cancellieri. Per raggiungerlo: uscire al casello Fiorenzuola dell’Autostrada del Sole (A1) e seguire le indicazioni per Carpaneto P.no e da qui per Rustigazzo e Velleia. Imboccata la S.P.14 “fondovalle Chero” e oltrepassato il ponte sul T. Chero tra gli abitati di Badagnano e Tabiano, si incontrano due strade tra loro prospicienti: quella a destra porta ad un’area attrezzata in cui si può parcheggiare, quella a sinistra conduce a Case Cancellieri e, poco oltre, al pannello informativo che indica l’inizio del percorso.

L’itinerario “la valle del Rio Carbonaro”

Si tratta di un affascinante itinerario che si snoda lungo il fondovalle del Rio Carbonaro per raggiungere i piedi di uno sperone calanchivo ricco di fossili risalenti a circa 3,2 milioni di anni fa (Piacenziano, Pliocene medio).

Lasciata alle spalle l’imponente parete sabbiosa e raggiunto il pannello didattico posto all’inizio del sentiero, si percorre il

**CEA Museo Geologico -
Riserva Naturale
del Piacenziano**

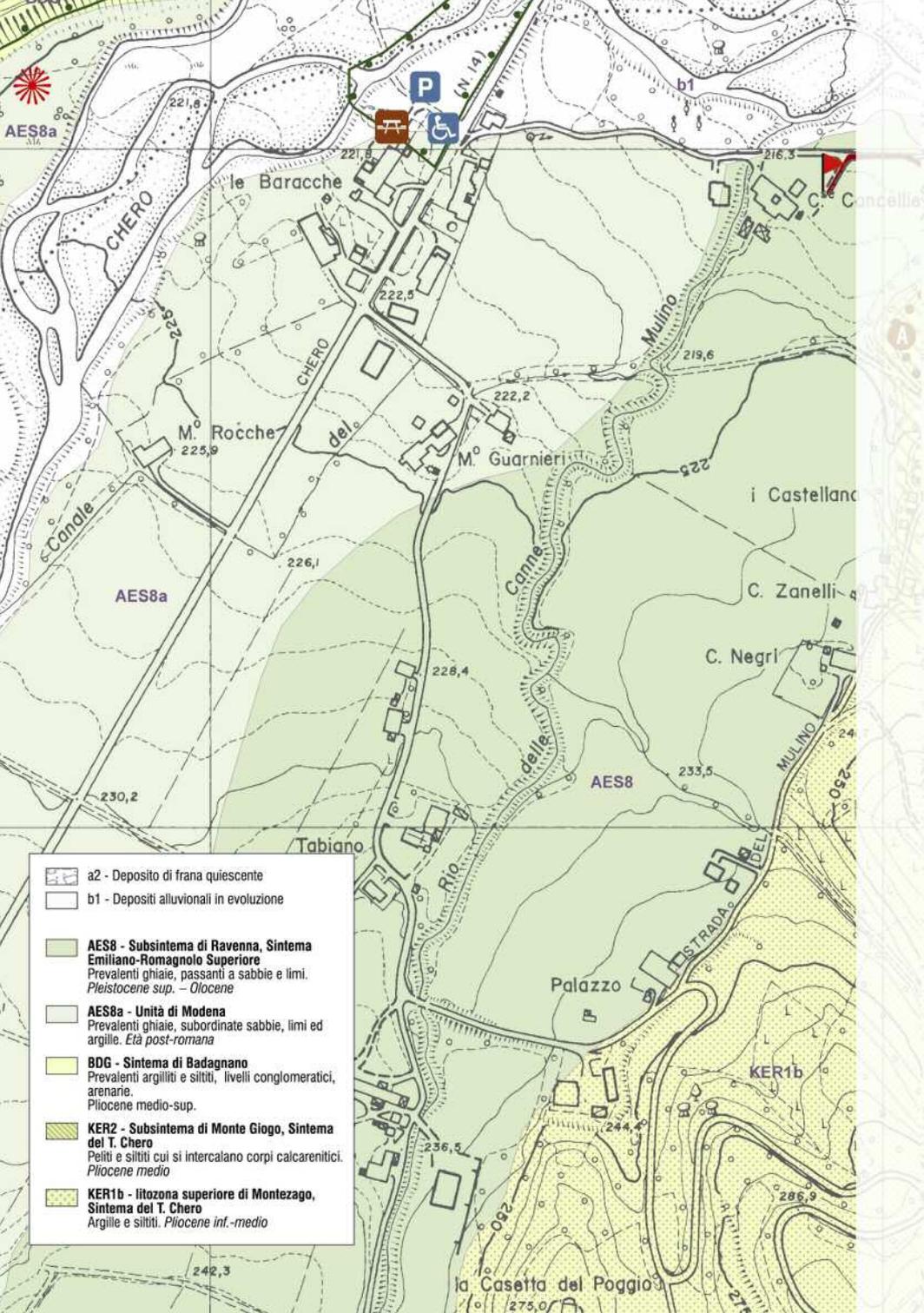
**Scalinata Ospedale, 4/6
29014 Castell’Arquato PC
Tel. 0523 804266-803966
ceaa@museogeologico.it**



Monte Giogo

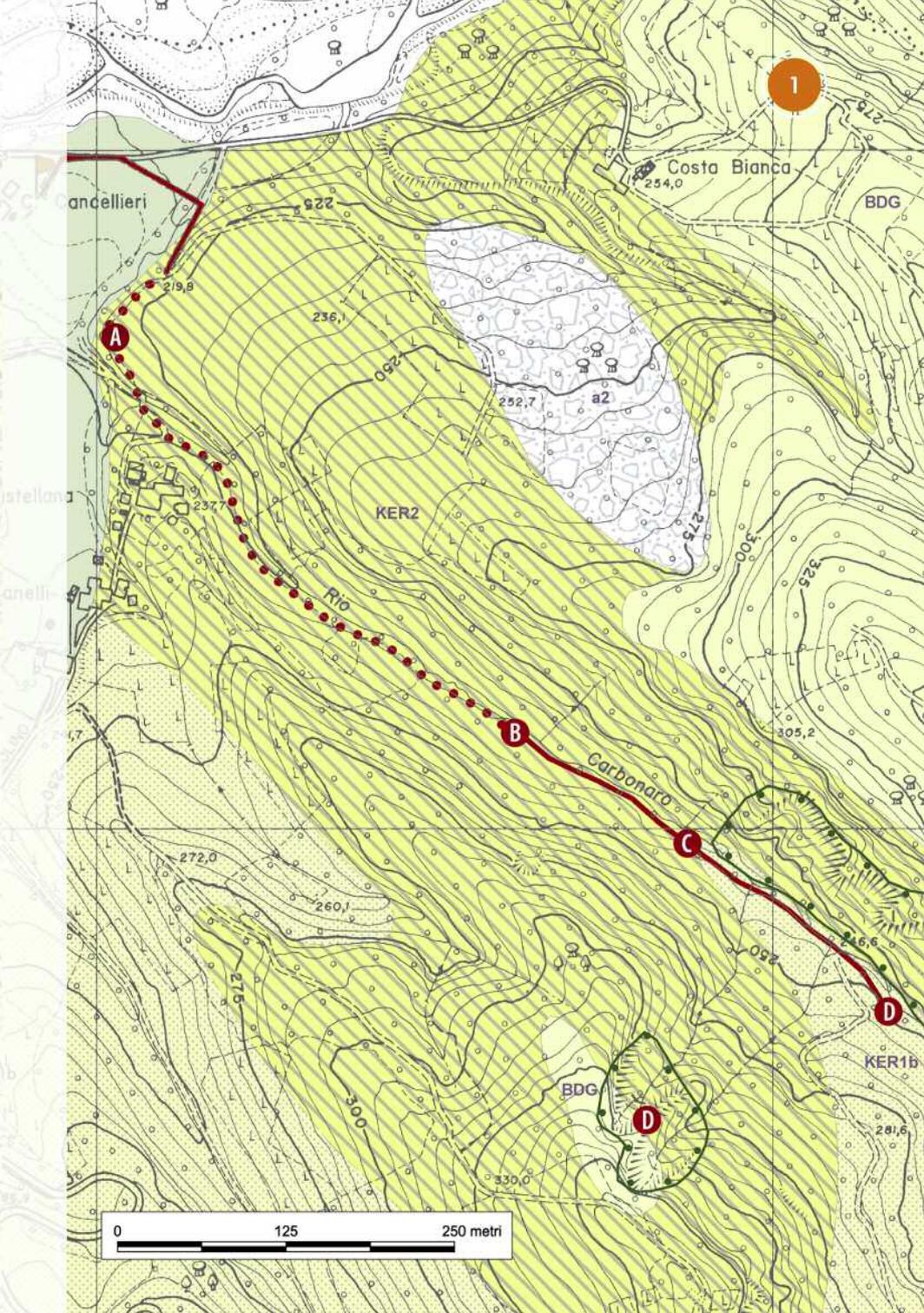
Informazioni tecniche

Distlivello:
sub-pianeggiante
Tempo di percorrenza:
1h ÷ 1h30'
Difficoltà:
E (escursionistico)
l’itinerario è in parte
attrezzato per la fruizione
di ipovedenti
Periodo consigliato:
da fine marzo ai primi
di novembre



-  a2 - Deposito di frana quiescente
-  b1 - Depositi alluvionali in evoluzione

-  **AES8 - Subsistema di Ravenna, Sistema Emiliano-Romagnolo Superiore**
Prevalenti ghiaie, passanti a sabbie e limi.
Pleistocene sup. - Olocene
-  **AES8a - Unità di Modena**
Prevalenti ghiaie, subordinate sabbie, limi ed argille. *Età post-romana*
-  **BDG - Sistema di Badagnano**
Prevalenti argilliti e siltiti, livelli conglomeratici, arenarie.
Pliocene medio-sup.
-  **KER2 - Subsistema di Monte Giogo, Sistema del T. Chero**
Peliti e siltiti cui si intercalano corpi calcarenitici.
Pliocene medio
-  **KER1b - Iltोजना superiore di Montezago, Sistema del T. Chero**
Argille e siltiti. *Pliocene inf.-medio*



breve tratto di raccordo che conduce alla vallecola del Rio Carbonaro.

A VEGETAZIONE IGROFILA

In questa zona l'alveo del rio è *pensile* e scarsamente inciso per cui nei periodi più piovosi le acque tendono a tracimare e ad allagare i terreni circostanti e il sentiero che li attraversa.

Per questo motivo il fondovalle è ricoperto da una rigogliosa *vegetazione igrofila* costituita da ontani, salici, pioppi, carici, cannuce ed equiseti tra cui volano stuoli di libellule e farfalle dai vivaci colori.

B PICCOLI ACQUITRINI

Proseguendo si costeggia un fitto bosco ravvivato, in primavera ed estate, da una miriade di fiori. Gli *acquitri* che bordano il sentiero sono alimentati dalle acque meteoriche d'infiltrazione che dopo aver attraversato i terreni permeabili (*sabbie*) e aver raggiunto i sottostanti terreni impermeabili (*argille*), scendono al contatto tra i due per poi affiorare in veste di piccole sorgenti perenni.

In questo ambiente si riproducono il rospo comune e la rana dalmatina e si abbeverano, come attestano le tracce lasciate nel fango, caprioli, cinghiali, volpi, scoiattoli, istrici, faine... Rimanendo in silenzio si odono i canti e i versi di numerosi uccelli, tra cui picchi, ghiandaie, pettirossi, cince, merli, poiane, sparvieri, cuculi e, all'imbrunire, civette, assioli, gufi e allocchi.

C MORFOLOGIA FLUVIALE IN MINIATURA

In funzione dell'aumento di pendenza del fondovalle il corso del rio inizia a mutare, passando da un andamento *meandrico* ad uno più rettilineo. L'alveo ora non è più

pensile ma è inciso tra piccole e ripide sponde la cui base è ricoperta da frammenti di fossili.

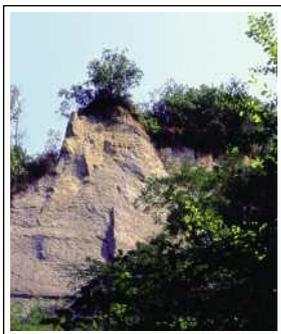
Ad un attento osservatore non sfuggirà il *color ruggine* e il velo iridescente talora visibili nelle acque del rio, entrambi riconducibili non a fonti inquinanti quanto piuttosto ad una naturale emissione di idrocarburi. Il buono stato di salute di queste acque è peraltro ben documentato dalla presenza di



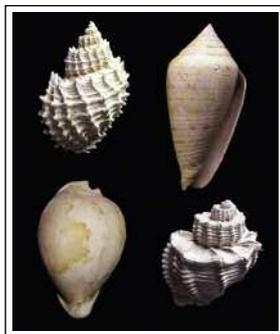
Parete sabbiosa sul Torrente Chero



Sentiero attrezzato per ipovedenti



Calanco su Rio Carbonaro



Molluschi

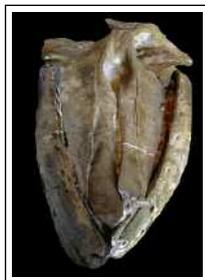
numerosi macroinvertebrati (gerridi, ranatre, diti-
scidi, scorpioni d'acqua...).

D FAUNE MARINE FOSSILI

Solo al termine del sentiero si raggiunge la base di uno degli speroni calanchivi che incombono su parte dell'itinerario; qui nel 1986 venne recuperato il cranio di una balena. Le ricche faune fossili che affiorano da questi sedimenti ben documentano non solo il graduale ritiro del mare da quest'area ma anche il progressivo deterioramento climatico che circa 3,1 milioni di anni fa portò alla scomparsa dal Mediterraneo di molti dei molluschi tropicali rinvenibili in questi calanchi. Tutto ciò fa sì che questa zona, insieme alle altre della Riserva, sia un "elemento chiave" per la comprensione e la ricostruzione dell'evoluzione paleoambientale dell'area padana nonché dell'evoluzione paleoclimatica dell'intero bacino Mediterraneo.



Granchio delle frane



Cranio di balenottera

Simboli escursionistici		Simboli geologici	
	Inizio itinerario		strati diritti
	Itinerario escursionistico		strati rovesciati
	Sentiero per ipovedenti		strati verticali
	Punto panoramico		contatto stratigrafico
	Fonte, sorgente		contatto tettonico
	Punto di interesse		faglia certa, incerta
	Grotta		sovrascorrimento certo, incerto <i>(i triangoli indicano la parte sovrascorsa)</i>
	Sito archeologico		traccia di superficie assiale di anticlinale
	Area di sosta attrezzata		circo glaciale
	Area attrezzata per disabili		cordone morenico
	Bivacco		salsa
	Centro informazioni		cava inattiva
	Punto di ristoro		
	Parcheggio		
	Limite di parco o di riserva		

Corrispondenza tra le unità della Carta Geologica di sintesi e le sigle delle unità geologiche negli itinerari

Carta Geologica di sintesi	Sigle negli itinerari
Rocce triassiche	GSB
Olioliti	bb - bo - Sr
"Argille scagliose"	AVV - APA - CCB - CCBb
Flysh liguri	ABT - AVP - FIU - MCS -BAP
Successione Epiligure	TER - CIG - CIGa - PAT - PAT1 ANT - ANT4
Torbiditi oligo-mioceniche	CEV1 - SRP1 - CIV - MOD - MMA MMAa - MAC
Vena del Gesso	GES - ge
Sabbie, argille e ghiaie	IMO - FAA - FAA8 - FCO - LUG - LUG1 BDG - KER2 - KER1b - ATS
Pianura alluvionale, Delta del Po, Piana costiera	AES - AES8 - AES8a - AES7b - AES7a